

Per il Teatro di Roma i sindacati rivendicano una gestione democratica

Le segreterie provinciali di Roma delle organizzazioni sindacali P.I.S.C.IGL, C.I.S.L., U.I.L. Spettacolo hanno più volte richiamato con forza l'attenzione sullo stato di incertezza e precarietà in cui si trova il Teatro di Roma. Da oltre un anno - ricordano le segreterie in un comunicato - malgrado i relativi ritardi nella nomina, secondo i criteri di democrazia e rappresentatività previsti dallo Statuto del Consiglio di Amministrazione, lo stesso privilegio di una gestione democratica, la sola che possa far fronte al compito di coordinare lo sviluppo multifforme dell'attività teatrale nei quartieri e nelle zone del territorio. Le organizzazioni sindacali «denunciano tale inadempienza, che tende a vanificare il valore esemplare della lotta condotta unitariamente da un vasto arco di forze sindacali, politiche, culturali per l'avvic del processo di democratizzazione e decentramento delle strutture culturali romane».

A Groucho Marx un Oscar d'onore



HOLLYWOOD, 8. L'Accademia americana delle arti e scienze cinematografiche ha annunciato che nella «Notte delle stelle», il 2 aprile prossimo, sarà conferito un Oscar onorario a Groucho Marx. L'unico attore ancora vivente dei famosi comici e fantasisti fratelli Marx. Marx ha 78 anni. Il riconoscimento sarà assegnato all'attore, che in quarantacinque anni di carriera non ha mai vinto un Oscar e per le indiscutibili realizzazioni dei fratelli Marx nell'arte del cinema brillante».

L'opera di Penderecki a Trieste

La forza dell'attualità nei «Diavoli di Loudun»

Dalla musica del compositore polacco, tutta al servizio della «teatralità», un appello alla ragione contro la violenza dei potenti - il maestro Bartoletti, la regista Wallman e lo scenografo Dayé artefici, con i cantanti, del successo dello spettacolo

Dal nostro inviato

TRIESTE, 8. Il mondo del teatro lirico riserva ogni tanto qualche sorpresa. I diavoli di Loudun del polacco Krzyzstof Penderecki hanno riscosso un clamoroso successo al Verdi, nonostante la modernità della musica e l'apparente scabrosità del tema. Si sa che da cinque anni Penderecki è direttore artistico di Amburgo e di Stoccarda, vari sovrintendenti italiani pensavano a questa opera senza trovare il coraggio di affrontare il rischio. Tra le esaltazioni dei «grandi», è toccato a Trieste realizzare il colpo fortunato. La musica di Penderecki è sempre più interessante delle rievocazioni centrarie.

Il soggetto è il medesimo che scandalizzò gli spettatori di New York. Penderecki, Krzyzstof, realizza dopo l'opera ma arrivato prima in Italia, la morte sul rogo, il 18 gennaio del canonico Ursula Grandier, accusato di aver introdotto il diavolo nel convento delle Orsoline di Loudun. Il fatto è storico e Penderecki, con un'accurata cura, sulla scorta di un noto saggio di Aldous Huxley.

Vediamo Grandier, prete libertino e cattivo politico, come proprio le scelte relative al decentramento ad essere sacrificate, a causa dell'esiguità dei fondi e degli impegni destinati a tali scopi dal Teatro di Roma. Il problema è, invece, un massiccio inserimento nel cartellone di spettacoli allestiti da altri teatri stabili in un'ottica di informazione della situazione privilegiata che essi godono nel panorama della prosa italiana. Con tale politica, il Teatro di Roma, attraverso la CGIL, la FULS-CISL e l'U.I.L. Spettacolo vengono aggravate le discriminazioni sociali tra i cittadini, accentuate dalle discontinue e irregolari erogazioni di denaro pubblico. In un'ottica di democrazia, si deve assicurare ai cittadini della periferia che vengono maggiormente privati della possibilità di accesso agli spettacoli. E' necessario pertanto una correzione decisa di tale linea, affermano le segreterie provinciali di Roma del sindacato dello spettacolo, che rivendicano: in primo luogo, la nomina del Consiglio di Amministrazione; in secondo luogo, un programma di attività che si ispiri con maggiore aderenza ai principi del decentramento, sia a livello cittadino sia regionale; in terzo luogo, una politica amministrativa e gestionale di contenimento dei costi. A tale riguardo i sindacati ritengono, tra l'altro «scarsamente giustificabile sia sotto il profilo dell'efficienza, sia sotto quello dei costi di gestione, una iniziativa come quella del Teatro Circo», essendo essa «costosa e di scarsa utilità per il cittadino».

La forza dell'attualità nei «Diavoli di Loudun»

«C'è da difficile calcolare, secondo i parametri tradizionali, quanta musica ci sia qui, capace di vivere autonomo. In effetti, questo calcolo è parzialmente infondato, perché la concezione che regala i diavoli di Loudun è un'altra, quella di un teatro totale che si giudica dal risultato complessivo: la realizzazione di un'opera e di idee, di connuovere e di convincere. S'intende, senza ricorrere a mezzi banali, a trucchi scontati; il confine tra arte e vita è qui quasi sottile e tuttavia assai preciso.

In una concezione di questo genere, la realizzazione ha una parte fondamentale nel determinare il senso stesso dell'opera. Scenografo, regista, direttore d'orchestra - grazie alla scrittura largamente aperta - finiscono per concorrere alla costruzione del lavoro in modo ben diverso da quanto accade nel melodramma tradizionale. La realizzazione è un'attività collettiva, e in parte equivoca, elemento del successo - ha scelto una chiave interpretativa opposta a quella provocatoria

dei teatri tedeschi. Al Verdi tenne a smussare gli angoli, a cancellare i riferimenti realistici. I bozzetti e i costumi di Bernard Dayé (importati dall'Opera di Marsiglia) sono indubbiamente belli e funzionali, ma traspongono l'azione in un clima simbolico, offrendo all'abile regia la sospirata occasione per leondurre nei limiti del perbenismo un testo che vuole evadere. In Penderecki, cattolico polacco, il problema della libertà è visto nella cornice concreta e attuale del rapporto tra Chiesa e verità: quando la Chiesa accetta l'inganno e utilizza la menzogna per il suo scopo, il diavolo è di Grandier, essa nega se stessa assieme alla giustizia. Penderecki sottolinea questo aspetto con la violenza di alcune scene; la Wallman lo attenua coprendo i nudi di calzamaglie, nascondendo i fatti atroci al pubblico di un teatro parietale addirittura alterandoli (dove sono i colpi vibrati dall'Inquisitore Barde di propria mano) in modo da non disturbare, ma visivamente un pubblico sottoposto benpensante.

Un'operazione affine, su un livello tecnicamente e intellettualmente assai elevato, viene compiuta anche dal maestro Bruno Bartoletti, almeno nei primi due atti, tenendo sommessi quegli scongiurati e inusitati, che potrebbero ferire le orecchie tradizionaliste.

Dibattito a Roma La musica nella torre di Babele?

Mortari, Petrassi, Porena e Vlad confrontano le loro posizioni sul problema del linguaggio

Si è svolto, a Roma (Palazzo Barberini) un dibattito sul tema «Il nuovo linguaggio musicale», promosso dall'U.I.C.P. (Unione Italiana per lo studio della cultura), con la partecipazione di Virgilio Mortari, Goffredo Petrassi, Boris Porena e Roman Vlad. Le funzioni di moderatore erano svolte da Antonio Ciampi, presidente della Società italiana autori ed editori, il quale, introducendo il pubblico nella tematica del dibattito, ha colto l'occasione per ricordare, come protagonisti del nuovo linguaggio musicale, Gian Francesco Malipiero e Bruno Maderna, recentemente scomparsi.

La manifestazione è stata senza dubbio vivace e, alla fine, anzi, anche pungentemente polemica, grazie all'intervento di Virgilio Mortari, che, come protagonista del nuovo linguaggio musicale, Gian Francesco Malipiero e Bruno Maderna, recentemente scomparsi.

Petrassi ha precisato che lui è autonomo sia dall'avanguardia sia dall'accademia; respingendo l'una non voleva affatto rivivere l'altra. «Abbiamo un po' equivocamente avvertito il risentimento del dibattito, proprio per rimanere nel caso incombente sul dibattito stesso, che ha finito con l'eludere i problemi di fondo, connessi in generale con il linguaggio e, in particolare, con i problemi di fatto. Ma da quando ha avvertito la esigenza di comunicare, e non sono problemi ancora pacificamente risolti - ha precisato Mortari - nel voler trovare nella musica nuova ciò che trova o ritiene di trovare in quella tradizionale.

A difendere le ragioni anti-conformiste del testo, provvede la parola egualmente servita da una compagnia piena di volontà nel superare gli scogli della recitazione. Ognuno dei protagonisti, Hella T'Hezan nel realizzare l'angoscia e l'isterismo di suor Giovanna; Mario Basola, un Grandier che si eleva magnificamente nei limiti del perbenismo; Carlo Cava, un Barde più imponente che furente; e poi la folla dei personaggi laterali, ma tutti importanti; Marirosa Carminata e Rosemarie De Rive (le due donne di Grandier), Pierluigi Filippi (giagliardo Laubard), Pier Francesco Foll e Danilo Zerial, grosseschi con misura; Nerio Carta, Sergio Tedesco, Claudio Giombi, Giovanni Sanchi; in Tre indemoniate Anna Fonda, Gianna Jenco ed Eleonora Janovici; Sergio Pleri, Boris Batic, Biondi, Bonacchi.

Quando al coro, bravo al di là di ogni lode, si unisce il Radiotelevisivo di Cracovia diretto da Tadeusz Dobranski, mentre l'orchestra di Trieste, impegnata a fondo, ha reso un'ottima impressione, una stessa non credesse possibile. Nel complesso, insomma, una esecuzione di prim'ordine, tecnicamente assai elevata, impegnata di un ente, come quello di Trieste, che sinora, in fatto di novità, era uscito raramente dalla palude del me-notum.

Rubens Tedeschi

bis dovuto aspettare parecchi anni dopo la morte dell'autore, per inserirsi nel patrimonio concertistico. Era considerato, infatti, da musicisti e interpreti come un groviglio di note e di figure, quando lo contraddicevano alcune frasi naturalistiche e una perfetta messa a punto gestuale dell'insieme. Il successo, stato pieno, e pubblico, numerosissimo, ha applaudito a lungo. Si replica.

Il servizio di Goffredo Petrassi, che ha parlato sempre il linguaggio deve essere nuovo, se non vuole divulgare retorica. E del resto, è un pregiudizio che il pubblico non accetti le novità. Boris Porena ha cercato di approfondire il problema (possiamo ancora parlare di linguaggio, che cosa è il linguaggio, che cosa è il linguaggio, che cosa è il linguaggio, che cosa è il linguaggio?) portando la musica fuori dal suo guscio e spostando il discorso sul rapporto tra i nuovi linguaggi e i contatti sociali. Il tentativo si può ritenere, e anche Vlad non è andato oltre la constatazione che, dopo qualche secolo, il sistema temperato ha finito la sua funzione portata alle estreme conseguenze dalla dodecafonia.

Un giovane studente di conservatorio e anche uno studente hanno posto il problema dell'insegnamento della musica nella scuola; ma oggi dovremmo pure domandarci: quale scuola, quale metodologia, quali insegnanti, e fermarsi ad una storia rientrante in un sistema che Vlad ritiene fossilizzato?

Come si vede, i problemi sono molti e potranno far scattare un dibattito che non finisca. Ma a noi pare che qualcosa intanto sia sfuggito ai protagonisti del dibattito di cui stiamo parlando. Questo, per esempio, è tanto il sistema temperato, che tanto il tentativo di un po' rientrare, e anche Vlad non è andato oltre la constatazione che, dopo qualche secolo, il sistema temperato ha finito la sua funzione portata alle estreme conseguenze dalla dodecafonia.

le prime

Teatro Macbeth... per esempio

Il Gruppo di Sperimentazione Teatrale (GST) «Aleph», diretto da Ugo Margio (con Ugo Margio, Caterina Merli, Sergio Meru, Marco Mozzano, Roberto Margio e Marisa Volontino), ha finalmente una sede teatrale stabile: l'altra sera, nella vecchia Roma, si è aperto con la regia di Ugo Margio il «Teatro Aleph» con Macbeth... per esempio, una libera interpretazione di Macbeth shakespeariano. Esattamente un anno fa Ugo Margio s'impone all'attenzione della critica con Simbad: l'eroe è portato con sé, come un apocalittico, i germi del sedimento, dell'oppressionismo e dell'integrazione, mentre destinava ogni ipotesi strategica di lotta contro il potere della classe dominante.

Del morti s'usa parlar bene. E ricordando come Ugo Margio, Basile Dearden, scarpolar artigiano, disse opere di qualche merito, come Victim, in cui si affrontava con coraggio il problema del «quattro» e «come che uccise se stesso, purtroppo, è un tentativo mancato di rinverdire il tema del «doppio», caro alla rivista di un gruppo di cinema di affine ispirazione: oltre tutto, gli sviluppi dell'argomento, nel caso specifico, si prestavano a variazioni notevoli, come un «quattro» umoristico, mentre sono le prime a tetramente prevalere, grazie anche all'inesplorata di Roger, che conduce fino in fondo la sua rivoluzione interiore, acciando sino all'estremo limite le contraddizioni sociali e esistenziali, senza mai perdere la «scienza». In questo mondo in cui il delitto viene imposto come destino - annota Kott - obbligo e necessità interiore, il delitto è quello che spezza la catena dei delitti, che rappresenti la fuga dall'incubo e la liberazione. Perché, senza questa «scienza», lo stesso è il pensiero opprimente del delitto che bisogna compiere, a cui non ci si può sottrarre. E non ci si può sottrarre, non è questa la presente non può più cancellare il «passato» della Storia, il quale ritorna sempre come l'ombra di Banquo.

Stilisticamente la rappresentazione è assai apparata, composta, ricca di invenzioni (si pensi alla creazione della piramide del potere con i solidi geometrici) e di notevole interesse, in parte con un uso originale della luce (atto a individuare un nuovo spazio teatrale). Di grande espressività e tensione è il momento in cui, con un uso originale della luce (atto a individuare un nuovo spazio teatrale). Di grande espressività e tensione è il momento in cui, con un uso originale della luce (atto a individuare un nuovo spazio teatrale).

in breve

Le dodici finaliste dello Zecchino d'oro

Un film sui rapimenti

in breve

Cinema L'uomo che uccise se stesso

E' questa l'ultima fatica cinematografica del regista inglese Basil Dearden, morto in una sciagura stradale. Da una lunga e fruttuosa collaborazione con il regista di teatro, il regista di cinema Harold Pinter, che si ritrova letteralmente in un'opera di teatro, il Pinter di prima, compito, azimato, frigidità; dall'altro suo misterioso, sottile, vitale, spreghettato, incapace di prendere un'idea, un'idea di successo familiare o sociale, in un mondo nel quale i potenti dell'industria e della finanza, come d'ora in poi, sono i protagonisti del racconto, non sono più gentiluomini (ma quanto mal lo sono stati?).

Crazy Joe

«Questo, ridotta all'osso, la vicenda del film di Carlo Lizzani, che riproduce, mutando o inventando, non è una scorta d'un libro del giornalista americano Nicholas Gage (sceneggiato da Mauri, De Rita e dallo stesso Lizzani), la storia di Joe Gribble, un qualche tempo fa alla ribalta delle cronache della malattia d'oltre oceano.

«Teatro Incontro» al Festival «Cervantino»

«Un'opera di Luigi Pirandello il Teatro Incontro» rappresenta l'Italia al prossimo Festival Internazionale Cervantino che si svolgerà in Messico dal 27 aprile al 12 maggio.

«Teatro Incontro» al Festival «Cervantino»

«Un'opera di Luigi Pirandello il Teatro Incontro» rappresenta l'Italia al prossimo Festival Internazionale Cervantino che si svolgerà in Messico dal 27 aprile al 12 maggio.

La rossa ombra di Riata

«La rossa ombra di Riata (The deadly trackers, basato su un racconto di Samuel Beckett) di Barry Shear, abba svolto una attività preminentemente televisiva lo si può capire dal taglio di alcuni esterni, dal documentario, ma con alcune sequenze che, peraltro, appaiono del tutto astratte (persino in senso ideologico: si pensi alle immagini della povertà dei poveri) dal contesto. A Johnny Riata (un Richard Harris capace di assumere per tutto il film la maschera di un maitre d'hotel, che si trasforma in un pazzo d'ironia) Frank Brand (Rod Taylor), capo di una banda di fuorilegge, ha ucciso la moglie e il figlio durante l'assalto al cantiere di un paese dell'Ovest. Riata è sostanzialmente, uno sceriffo «non-violento», cioè preferisce non usare mai la pistola, tuttavia, «ferito» dai suoi fatti più profondi» come si legge nel depliant pubblicitario, finirà per usare non solo la violenza, ma anche l'adagio all'occhio per occhio, dente per dente.

«Cervantino»

«Un'opera di Luigi Pirandello il Teatro Incontro» rappresenta l'Italia al prossimo Festival Internazionale Cervantino che si svolgerà in Messico dal 27 aprile al 12 maggio.

«Cervantino»

«Un'opera di Luigi Pirandello il Teatro Incontro» rappresenta l'Italia al prossimo Festival Internazionale Cervantino che si svolgerà in Messico dal 27 aprile al 12 maggio.

«Cervantino»

«Un'opera di Luigi Pirandello il Teatro Incontro» rappresenta l'Italia al prossimo Festival Internazionale Cervantino che si svolgerà in Messico dal 27 aprile al 12 maggio.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO AVVISO DI GARA Il Comune di Rosignano Marittimo indirà quanto prima alcune licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) costruzione di scuola materna non statale in frazione Vada, opere murarie. L'importo dei lavori della base d'appalto è L. 66.570.000 (sessantaseimilioneccotrentantamila); 2) costruzione di una sezione di scuola materna statale in Rosignano Suore. L'importo dei lavori della base d'appalto è L. 6.000.000 (sei milioni).

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (Prov. di Livorno) AVVISO DI GARA Il Comune di Rosignano Marittimo indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione della sopraelevata di svincolo della zona A. Nord, dalla sede delle F.F.S.S. Torino-Roma, con relativi svincoli e rilevati, in prosecuzione della via della Cava. L'importo dei lavori a base d'appalto è L. 412.690.000 (quattrocentododici milioni seicentotrentantamila).

COMUNE DI SPOLETO RIPARTIZIONE LL.P.P. Sezione Urbanistica IL SINDACO «Visto l'art. 9 della legge 17-8-1942 n. 1150 modificata ed integrata dalla legge 6-8-1967 n. 765; viste le circolari del ministero dell'Interno 20-3-1956 n. 16500.216 e 10-3-1962 n. 16500.216 - 13/4161; viste le circolari del ministero del LL.P.P. 7-7-1954 n. 2495, 1-6-1963 n. 2822 e 28-10-1967 n. 3210; RENDE NOTO: Con deliberazione n. 146 del Consiglio Comunale, adottata in data 26-10-1973, di cui ha preso atto il Comitato di Controllo nella seduta del 18 gennaio 1974 n. 211/74, è stata disposta la modifica della norma del P.R.G. riguardante la zona A. Nord, Nord-Ovest della ferrovia Roma-Rossano a partire dal passaggio a livello Tre Madonne e la modifica alle norme del P.R.G. circa il tipo edilizio n. 2 e Rispetto assoluto verde privato. La delibera n. 146 del 26-10-1973 resta depositata presso la segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi a decorrere dal 12-2-1974 e sino al 14 marzo 1974. Durante il periodo di deposito chiunque avrà facoltà di prenderne visione. Fino a 30 giorni dopo la scadenza del suddetto periodo di deposito, e cioè fino al 13 aprile 1974, gli enti che privati cittadini potranno proporre al Comune osservazioni o fini di un apporto collaborativo al perfezionamento di quanto deliberato dal Consiglio Comunale. IL SINDACO (Dr. Giancarlo Mercatelli) Spoleto, 12 febbraio 1974

COMUNE DI SPOLETO RIPARTIZIONE LL.P.P. Sezione Urbanistica IL SINDACO «Visto l'art. 9 della legge 17-8-1942 n. 1150 modificata ed integrata dalla legge 6-8-1967 n. 765; viste le circolari del ministero dell'Interno 20-3-1956 n. 16500.216 e 10-3-1962 n. 16500.216 - 13/4161; viste le circolari del ministero del LL.P.P. 7-7-1954 n. 2495, 1-6-1963 n. 2822 e 28-10-1967 n. 3210; RENDE NOTO: Con deliberazione n. 146 del Consiglio Comunale, adottata in data 26-10-1973, di cui ha preso atto il Comitato di Controllo nella seduta del 18 gennaio 1974 n. 211/74, è stata disposta la modifica della norma del P.R.G. riguardante la zona A. Nord, Nord-Ovest della ferrovia Roma-Rossano a partire dal passaggio a livello Tre Madonne e la modifica alle norme del P.R.G. circa il tipo edilizio n. 2 e Rispetto assoluto verde privato. La delibera n. 146 del 26-10-1973 resta depositata presso la segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi a decorrere dal 12-2-1974 e sino al 14 marzo 1974. Durante il periodo di deposito chiunque avrà facoltà di prenderne visione. Fino a 30 giorni dopo la scadenza del suddetto periodo di deposito, e cioè fino al 13 aprile 1974, gli enti che privati cittadini potranno proporre al Comune osservazioni o fini di un apporto collaborativo al perfezionamento di quanto deliberato dal Consiglio Comunale. IL SINDACO (Dr. Giancarlo Mercatelli) Spoleto, 12 febbraio 1974

COMUNE DI SPOLETO Dipartimento Tecnico e della Programmazione AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA IL SINDACO «Vista la deliberazione n. 46 del Consiglio Comunale in data 13-7-1973, che approva il progetto dell'impianto per la distribuzione di gas naturale nel territorio comunale, vistata dal Comitato di Controllo Regionale con delibera in data 23-7-73, progetto redatto dal Dott. Ing. Giuseppe Bosnelli di Bologna in data 7-7-1973, dell'importo totale di lire 740.000.000, diviso nell'importo dei lavori di 1° stralcio pari a lire 532.000.000, nell'importo dei lavori di 2° stralcio pari a L. 140.000.000 e nell'importo di L. 8.000.000 per acquisto attrezzature, materiale di magazzino ecc. per l'inizio dell'esercizio. Vista la Legge 2-2-1972, n. 14; RENDE NOTO - che il Comune di Spoleto intende appaltare, a mezzo di licitazione privata, i lavori di 1° stralcio sopraindicati; - che la gara di cui trattasi si svolgerà con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di aumento di ribasso; - che l'appalto ha per oggetto la esecuzione di tutte le opere e le provviste occorrenti per i lavori di 1° stralcio relativi alla costruzione dell'impianto per la distribuzione di gas naturale nel territorio comunale; - che l'importo dei lavori a base d'asta è di Lire 452 milioni 570.000; - che l'aggiudicazione dell'appalto avrà luogo a favore della Ditta che avrà praticato la migliore offerta, con l'intesa che si procederà alla aggiudicazione anche con la presentazione di una sola offerta valida. Chiunque ne avesse interesse potrà richiedere al Comune, entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria, di essere invitato alla gara. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. Spoleto, il 1 febbraio 1974. IL SINDACO (Dr. Giancarlo Mercatelli)